

## Mini guida di quinta

lezioni per mese	data e riferimenti al testo	durante l'incontro	in famiglia
<p>ottobre: 17,24, 31</p>	<p>17/10 Con Abramo , Isacco e Giacobbe pag.11-12 Un popolo di uomini liberati pag. 13- 16</p>	<p>Iniziamo un cammino di preparazione che culminerà con la celebrazione del sacramento della Cresima, una tappa importante da fare con grande consapevolezza : Dio ci ama e ci vuole liberi affinché realizziamo nella nostra vita e con la nostra vita il progetto di bene che pienamente ci corrisponda. Dio conduce le fila della storia del creato, dei popoli e di ciascuno di noi. L'uomo ha imparato a leggere la sua presenza negli avvenimenti vissuti, i protagonisti di quegli eventi si sono sentiti interpellati e chiamati da Dio, diventando collaboratori attivi del suo disegno. Ricordiamo Abramo, Isacco e Giacobbe. ( leggiamo sul testo le notizie relative e andiamo alle pagine indicate della Genesi). Ricordiamo la storia di Mosè e rintracciamo in Esodo i passaggi di questa avventura straordinaria (passi indicati nel testo a pag.13) Mosè è un liberatore del popolo : lo conduce dalla schiavitù in Egitto alla libertà della terra Promessa. Che cos'è la libertà ? Vi ricordate perché la libertà ha bisogno di regole? Quali sono le regole che Mosè trasmette al popolo, dopo aver ascoltato Dio? Sollecitiamo con le domande l'intervento di tutti, conducendoli a comprendere la libertà come un dono che lo Spirito di Dio permette di realizzare. Anche noi cerchiamo la libertà? Non possiamo dirci schiavi di un altro popolo, però dobbiamo fare i conti con altre schiavitù, quali? Come possiamo liberarci da esse? Con quale aiuto? Concludiamo l'incontro facendo sintesi di quello che è emerso, se opportuno trascriviamolo su un cartellone che ci permetterà di farvi riferimento durante il prossimo incontro</p>	<p>Durante il nostro consueto appuntamento di riunione familiare, parliamo questa sera di <b>progetti</b> che hanno coinvolto indirettamente o direttamente i nostri figli. Prima però cerchiamo di stabilire come si avvia un buon progetto, quali sono le cose da fare? quando e come farle? Un progetto non si improvvisa, lo si pianifica, cioè ci si prepara per farlo e lo si migliora e modifica sulla base di informazioni acquisite. Chiediamo ai ragazzi di proporre qualche esempio. Come è stata la realizzazione? complessa, divertente, noiosa, gratificante? perché? Anche la nostra famiglia è il risultato, non definitivo ma in progresso, di un progetto che è stato inizialmente di mamma e papà ed ora include il vostro apporto, la vostra attiva collaborazione, da protagonisti. Sì, perché se vogliamo una famiglia che dialoga, che parla, che comunica, ciascuno di noi deve fare la sua parte. Se vogliamo essere famiglia che si impegna per vivere cristianamente, ciascuno si dà da fare. Il progetto comune richiede che si dia tempo, spazio alle cose definite importanti. Chi le ha stabilite? papà e mamma quando hanno deciso di farsi famiglia. Come mai lo hanno deciso? Quando, perché? Rispondiamo con franchezza alle eventuali curiosità, obiezioni e specifichiamo che prima di essere famiglia, ci siamo sentiti chiamati ad essere brave persone, che desideravano vivere secondo un progetto più grande. Quale? quello di figli di Dio.</p>

## Mini guida di quinta

	<p>24/10 Davide re pastore pag. 17 Un canto a Dio salvatore e creatore pag. 18-19</p>	<p>Ti corichi pastore, ti alzi re! provochiamo la curiosità dei ragazzi nel ripercorrere la storia di Davide, la sua vocazione, il buon governo ma anche la caduta, e poi il suo mettersi davanti a Dio portando il peso delle proprie scelte e responsabilità ad esse conseguenti. Utilizziamo i passi riportati nel testo. A cosa guarda Dio? Alla bellezza fisica, alla forza, alla parentela? Davide è scelto e unto per il suo cuore buono, un cuore confidente che si affida e si fida di Dio. Aveva, come tutti del resto, dei limiti e non sempre usava il potere per il bene del popolo, ma riconosceva le sue colpe e chiedeva perdono dei suoi tradimenti. Tutta la storia del popolo d'Israele è intrisa di tradimenti, di pentimenti e di riconciliazioni con Dio, unico eternamente fedele alla parola data, all'alleanza che ha stretto con Abramo e prima ancora con il pronunciamento fatto ad Adamo ed Eva poco prima di essere cacciati dal paradiso terrestre. (pag.20,21.22)</p> <p>Gli ebrei si tramandavano questi racconti di generazione in generazione per ricordare quanto Dio aveva fatto per loro, per imparare la fedeltà, per riconoscer l'errore e rinnovare la richiesta di perdono, per benedire Dio e lodarne la grandezza. Cercavano di rileggere la loro storia, la storia degli uomini partendo dall'inizio e osservando come la bellezza del creato fosse anche buona e giusta per accogliere la vita (pag 18-19). Dunque colui che creò la vita: è il Signore della vita.</p> <p>Il creato ci è affidato affinché con i nostri comportamenti e con le nostre scelte lo rendiamo espressione di bellezza, di amore e vita come Dio lo ha pensato. Ne siamo consapevoli? Quali scelte di consumo adottiamo? Quali comportamenti concreti e quotidiani? Parliamone insieme e facciamo una proposta che abbia significato e utilità per la comunità.</p>	<p>Stasera parliamo di <b>chiamate e di risposte!</b></p> <p>Papà e mamma spesso vi chiamano e richiamano prima di avere una risposta. Chiamano perché c'è un motivo preciso, ad esempio avete lasciato la luce accesa in camera ed ora state guardando la televisione in soggiorno ... allora scatta la chiamata perché la luce, accesa inutilmente, venga spenta. Spesso siete così presi dallo spettacolo che non sentite o vi rifiutate di alzarvi per fare ciò che vi si dice. A questo punto, la sollecitazione di papà o mamma si fa più secca e diventa ordine: Fallo ora, subito!. Com'è la risposta? A volte inesistente, altre volte ci si trascina verso la camera sbuffando come un vecchio treno. Che barba...</p> <p>Anche il Signore ci chiama e attende da noi una risposta. Ci ha chiamati con il battesimo ad essere suoi figli, re, sacerdoti; ci ha rinnovato l'amicizia offrendo il sacramento del perdono; ci ha chiamati alla comunione tramite Gesù che si fa dono (pane e vino) da condividere ...</p> <p>Come abbiamo risposto alle sue chiamate? Io abbiamo ascoltato ? Il Signore parla con la voce del sacerdote che celebra la messa, con la voce del lettore che proclama la Parola, con la voce di mamma e papà, con le parole del catechista... E noi? Siamo dentro alle chiacchiere inutili, alle distrazioni, alla noia?</p> <p>Per conoscerci e capirci senza equivoci dobbiamo ascoltarci con le orecchie ben aperte, con la mente e con il cuore, in profondità. Solo allora udiremo la sua voce che parla dentro al nostro cuore. Ascolta bene cosa chiede il Signore, preparati bene all'ascolto, facendo silenzio intorno a te e dentro di te. Come famiglia decidiamo di prestare più attenzione nell'ascoltarci gli uni gli altri, nel dare risposte pensate con la mente e con il cuore per esercitarci nell'ascolto delle Parole del Signore nel nostro cuore.</p>
--	---	--	--

## Mini guida di quinta

<p>31/10 Una storia di peccato e misericordia pag. 20-21-22</p>	<p>Rivolgiamo ai ragazzi le domande forti che aprono pagina 20: Se Dio è così buono, perché la morte, la malattia, il dolore, le calamità? Perché il debole soccombe di fronte alla violenza del prepotente?</p> <p>Sentiamo cosa dicono i ragazzi e poi facciamo sintesi richiamando le loro ragioni. Da sempre l'uomo si pone queste domande a cui ha tentato e tenta di dare risposte.</p> <p>Anche l'uomo della Bibbia cercava risposte e lo Spirito del Signore ha ispirato sapienti e profeti che hanno costruito racconti con immagini potenti ma comprensibili per spiegare la nostra appartenenza al piano della creazione pensato e voluto da Dio.</p> <p>Leggiamo quanto è riportato dal libro della Genesi, soffermandoci sul divieto di non mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male. Cosa rappresenta questo albero? Perché mangiarne provoca la morte? Cosa significa conoscere il bene e il male?</p> <p>Noi possiamo conoscere il bene e il male? Proponiamo alcuni esempi per far comprendere il significato profondo. La nostra visione di male e bene è sempre circoscritta al singolo, alla sua comunità, alla sua gente (appartenenza), alla storia di civiltà intrapresa. Bene e male sono cioè concetti relativi perché condizionati dalla nostra percezione della realtà e delle relazioni. Per poter considerare il bene in modo assoluto dovremmo avere conoscenza di tutta la realtà e di tutte le situazioni umane che in essa evolvono e questo è possibile solo a Dio. Nel momento che stabiliamo questo è bene e questo è male ci sostituiamo a Dio, ci crediamo onniscienti ma abbiamo solo un egoismo smisurato.</p> <p>Quando il bene diventa un possesso, l'uomo si fa predatore per ottenerlo.</p> <p>Le grandi dittature dimostrano che un popolo si sente depositario del bene e del male e di conseguenza agisce sopprimendo il male per far trionfare il bene. E ciò che cosa ha causato?</p> <p>Perché Dio lo ha permesso? Perché lo abbiamo tolto di mezzo, eliminato e Lui si è messo da parte, aspettando che recuperassimo il senso del nostro limite di creature.</p>	<p>Introduciamo due parole difficili e importanti di cui discutere insieme: <b>giustizia e misericordia</b>.</p> <p>Oggi tocca a te apparecchiare la tavola! Uffa, non è giusto! Sarebbe meglio dire: Uffa non ne ho voglia e mi scoccia doverlo fare! A volte usiamo dei termini a sproposito. Che cos'è la giustizia?</p> <p>Ieri, in classe avete contestato la nota che è stata data a tutti perché non è uscito il nome di chi ha danneggiato la lavagna luminosa. E' un provvedimento ingiusto perché punisce anche chi è innocente, ma il colpevole non ha parlato e noi non possiamo fare la spia perché è da infami.</p> <p>Eppure la giustizia vorrebbe che chi sa parli e denunci. La testimonianza deve essere diretta e autentica non per sentito dire, ma ci vuole il coraggio della denuncia. Così si è traditori? Dell'amico o della giustizia? Cosa è più importante? Se è più importante l'amico, accettiamo la punizione senza fiatare, sapendo di aver tradito la giustizia. Questi giochini, il Signore li conosce tutti: sa che siamo fragili, deboli, limitati e pur applicando la giustizia la impregna di misericordia, cioè di amore che perdona, e fiducia che esalta le nostre capacità, quelle che spesso noi stessi non ci riconosciamo.</p> <p>Il Signore rimane al nostro fianco nonostante il nostro giocare sporco perché è convinto che sapremo fare la cosa giusta. Allora pratichiamo la giustizia o copriamo chi è responsabile?</p>
---	---	--

## Mini guida di quinta

<p>novembre: 7,14,21,28</p>	<p>7/11 Un'amicizia anche dopo l'infedeltà pag.23-24 Credo pag. 122</p>	<p>Tutta la storia del popolo di Israele viene letta dai profeti e dai saggi come un incessante dialogo tra Dio e il popolo eletto. Ci sono momenti bui e tragici di confusione, smarrimento , dolore e ci sono motivi di gioia , di confidenza e di pace. Leggiamo le fonti presenti a pag. 23. Di chi parlano? In che modo? Chi parla? A nome di chi? Perché? Sollecitiamo i ragazzi a cercare risposte, a fare ipotesi. Insieme tiriamo le fila per evidenziare questa verità che si esprime nella storia del popolo di Israele ma vale anche per noi: Dio è un amico fedele, e suscita lo Spirito Santo affinché gli uomini siano sostenuti nel loro desiderio di pace, di giustizia, nel loro bisogno d'amore e di speranza. C'è una premessa fondamentale a tutto ciò ed è l'atteggiamento del credente, che deve ascoltare e rispondere alle indicazioni di Dio nella propria vita, in caso contrario l'uomo precipita nella disperazione, nell'indifferenza, nell'egoismo e nella divisione. Perché il Signore possa esserci amico, dobbiamo credere in Lui. Cosa significa credere? Cosa significa credere in Dio? A pagina 122 troviamo riportato il Credo, questa potente preghiera che è un inno d'amore e di fede in cui ogni cristiano si identifica. Leggiamo con attenzione le prime 12 righe, facciamole nostre imparandole a memoria, dopo averne condiviso il significato.</p>	<p>Riflettiamo insieme sul nostro modo di essere famiglia. In essa ci sono dei ruoli che presuppongono dei compiti e ci sono delle gerarchie che individuano gradi diversi di responsabilità. Gli adulti , mamma e papà, guidano la famiglia, come un pastore il piccolo gregge, compiono scelte per la sicurezza e il benessere di tutti i componenti. Si assumono delle responsabilità che sono la conseguenza delle scelte fatte. Anche i figli hanno compiti e responsabilità che sono dati dal loro modo di essere figli. Questa descrizione è un po' fredda, schematica, la famiglia è vita, affetti, condivisione, relazione. Senza questi legami vivaci, autentici, vissuti si svuota, è fredda. Una famiglia calda di relazioni, di <b>dialogo</b> è ciò che il Signore vuole, sogna per gli uomini. Lui stesso si fa casa- tenda per il suo popolo, camminando con gli ebrei al loro fianco nel lungo percorso verso la Terra Promessa.. E' un Dio che ha sempre cercato il dialogo con l'uomo. Anche la nostra famiglia si basa su relazioni rinforzate dal dialogo. Cosa vuol dire? Dialogare non è solo un semplice parlare a turno, prevede un ascolto reciproco, una condivisione su ciò che si dice, un sapersi accordare per trovare ciò che è il bene di tutti, senza dimenticare nessuno. Le parole possono ferire, così come i silenzi duri, che nascondono malumori, insofferenze, mancanza di rispetto. Il dialogo ha bisogno di tempo e pazienza, il dialogo fiorisce là dove si fa esperienza di perdono e di fedeltà... Com'è il dialogo nella nostra famiglia? Come possiamo migliorarlo? Preghiamo insieme per chiedere a Gesù di renderci pronti e capaci al dialogo.</p>
---------------------------------	---	---	---

## Mini guida di quinta

	<p>14/11 Dio si è fatto uno di noi pag. 31-32 e il Credo a pag.122</p>	<p>Nonostante i tradimenti, le infedeltà, Dio tiene fede all'alleanza con il suo popolo e manda suo figlio per la salvezza di tutti gli uomini. Gesù è Dio con noi, vero uomo e vero Dio, nato da donna, Maria, per opera dello Spirito Santo cioè per l'azione della potenza di Dio che si manifesta in Maria che accoglie la sua volontà (<i>"sono la serva del Signore, si compia in me la tua parola"</i>).</p> <p>Gesù nasce in una famiglia di modeste condizioni, vive l'infanzia da profugo in Egitto, rientra a Nazaret dove trascorre più di trent'anni, diventando adolescente, giovane adulto, obbediente, volenteroso, pronto nell'ascolto della Parola che gli rivela l'amore del Padre e il progetto che ha per Lui.</p> <p>"Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà". (Salmo 40,8)</p> <p>Di questi anni non sappiamo nulla, sappiamo solo che costituiscono un tempo prezioso, necessario per affinare la sua preparazione. Anche in questo tempo si fa modello per noi: obbediente in casa, pronto ad impegnarsi nel lavoro, rispettoso dei genitori, sollecito nel servizio in sinagoga e nello studio delle Scritture. Lui che è Dio vive sottomesso ai genitori, impegnandosi in quelle attività umili e quotidiane che sembrerebbero essere cosa insignificante per chi ha il compito di salvare l'umanità. Eppure Gesù non separa mai l'approfondimento della parola con il servizio verso il prossimo, partendo dai suoi genitori. Il suo comportamento è modello a cui accostare e valutare il nostro. Siamo figli buoni, servizievoli, pazienti, disponibili? Dove e come possiamo migliorare? Siamo attenti ad ascoltare la Parola, a vivere ciò che è l'insegnamento che viene proclamato? Crediamo in Gesù, come a un modello che ci guida ad essere persone belle, generose, accoglienti, disponibili?</p> <p>A pag. 122 leggiamo quelle parti del Credo che danno risposta alla domanda: Chi è Gesù di Nazaret?</p>	<p>Vivendo in una società ricca, qualcuno direbbe opulenta, siamo sollecitati a seguire <b>modelli</b> che la rappresentano. Un po' tutti siamo influenzati da stili e mode che ci propongono come gestire il tempo, come sentirci parte rappresentativa di questa società. Ci viene suggerito cosa mangiare, come mangiare, ci viene detto cosa indossare, quali capi di abbigliamento sono in ed altri out, ci viene indicato cosa acquistare e come utilizzare il tempo per essere persone attive, ricercate, simpatiche, vigorose, prestanti e affascinanti. Se non si hanno certe caratteristiche siamo dei poveretti, sfigati da evitare o da prendere in giro. Più cose abbiamo e più siamo. Siamo cosa? Persone che contano? Persone felici? Potenti? Appreziate perché invidiate? Una persona è simpatica, cordiale, gentile perché calza le Nike? O è interessante perché ha una borsetta, uno zaino, un astuccio coordinati? Se ho litigato con mio figlio, usare quel certo dopobarba mi renderà un papà felice? Forse, solo profumato...</p> <p>Proposta: dobbiamo riflettere su ciò che è fondamentale, cioè veramente importante e ciò che è buono, giusto e vero prima di scegliere che tipo di persona voglio essere.</p> <p>Perché se mi bastano le cose per essere qualcuno, vuol dire che dentro di me c'è un tale vuoto, una tale mancanza di fantasia che devono essere le cose a farmi persona. E' come dire: siamo una bella famiglia perché abitiamo in una grande casa!</p> <p>La famiglia di Nazaret era una bella famiglia anche se non viveva in una grande casa. Cosa la rendeva speciale? Parliamone!</p>
--	--	---	--

## Mini guida di quinta

<p>21/11 La fatica di scegliere pag. 33-34 il credo pag.122</p>	<p>Leggiamo il battesimo di Gesù in Mt 3,13-17 in cui si svela il compimento del disegno di Dio in lui. Dopo aver "interrogato" il testo evangelico (personaggi, protagonisti, contesto, significato dell'intervento del Padre, ruolo di Giovanni il Battista), riprendiamo la lettura di Mt 4,1-11 e Lc 4,1-13, operiamo nella stessa maniera e confrontiamo le due narrazioni per cogliere somiglianze e differenze.</p> <p>Poi riflettiamo su questa necessità di fare deserto. Cosa significa? Il deserto è luogo fisico, ma anche dimensione di ricerca spirituale, un luogo dell'anima; cosa significa? Gesù cerca il contatto col Padre in un rapporto totale - 40 giorni di digiuno, penitenza- di ascolto e di preghiera. Perché? Anche in questa solitudine viene tentato, da chi? Come? Che tipo di tentazioni? Cosa vuole provocare il tentatore? (Se sei figlio di Dio...) Quali parole pronuncia Gesù? Che significato hanno? Chi esce vincitore da questo serrato confronto?</p> <p>Anche per Gesù aderire alla volontà del Padre non è facile, richiede determinazione, totale abbandono a Lui, per questo lo Spirito Santo soccorre Gesù.</p> <p>Anche noi subiamo tentazioni che ci fanno deviare da ciò che è buono, bello e vero. Magari preferiamo ciò che è apparenza e non sostanza. In nostro aiuto ,se pregato, giunge lo Spirito Santo che ci dà la forza di superare gli ostacoli. Credere nel Signore vuol dire fidarsi ciecamente di Lui, abbandonarsi al suo progetto. Impossibile per noi? Maria lo ha fatto e grazie a lei siamo inseriti nel piano di salvezza che Dio ha pensato per l'umanità.</p> <p>Prendiamo il Credo a pag. 122 e leggiamo le parti che riguardano il progetto di Dio che Gesù realizza. La Buona Novella è Gesù che si offre in sacrificio per noi, accoglie la passione, la morte, per trionfare nella Risurrezione, garantendo a noi la vita eterna. Lo Spirito Santo ha vegliato su di lui, lo ha colmato di grazia, di forza, di autorevolezza per portare a termine la sua missione messianica. Studiamo a memoria le parti del Credo che abbiamo commentato.</p>	<p>Quando usiamo la parola famiglia, e in generale tutte le parole, associamo ai suoni un significato, magari un po' generico, un'immagine che ci permette di condividere con chi parla il senso generale del discorso. Però ci siamo detti che famiglia non si nasce, si impara poco per volta ad esserlo. Un uomo e una donna hanno fatto un cammino di vita durante il quale si sono incontrati, si sono conosciuti e riconosciuti nei gusti comuni, nelle priorità su cui organizzavano le singole vite e hanno deciso di unirle perché camminare insieme sembrava un'avventura molto più stimolante che condurla da soli.</p> <p>Per arrivare al matrimonio c'è voluto del tempo, ci hanno pensato, hanno superato dubbi e perplessità e hanno avuto fiducia l'uno nell'altra. Forse ci sono stati momenti di stanchezza, incomprensioni, irritazioni ma hanno avuto pazienza, hanno ragionato su quanto accadeva, hanno capito che occorreva mettere da parte qualcosa di sé per costruire qualcosa insieme ( da io a noi). C'è voluto impegno, determinazione, tempo : in una parola <b>preparazione</b>. Sappiamo che non si è mai preparati fino in fondo e quindi è necessario pregare il Signore, interrogare il cuore nel silenzio, affidare a Lui dubbi, perplessità per superare la tentazione di mollare, di girare le spalle, di abbandonare la partita. E guardando la nostra famiglia sarebbe stato un vero peccato!</p> <p>Lo Spirito Santo ha fatto e continua a fare la propria parte soccorrendo gli sposi nel momento della prova, è lui che ci mostra come ciascuno debba darsi il tempo della preparazione, dell'impegno, dell'ascolto e dell'obbedienza per diventare persona bella, buona, vera; per esserlo bisogna vivere ogni giorno con impegno e responsabilità, affidandoci al Padre.</p>
---	--	--

## Mini guida di quinta

<p>28/11 lo sono la luce del mondo pag.35</p>	<p>Al buio perdiamo il nostro orientamento, ci ritroviamo confusi, smarriti, pensiamo di sapere in quale direzione andare e invece, facilmente, ci sbagliamo. Quando godiamo della luce, tutto diventa più chiaro, meno incerto e pauroso, tutto è riconoscibile: noi, il nostro cammino, gli ostacoli che possiamo riconoscere ed evitare. Oggi, Gesù si presenta a noi come la Luce del mondo. Leggiamo il brano di Lc 4,14-30. E attiviamo le domande abituali. Dove siamo? In quale luogo si reca Gesù di sabato? Come lo guardava la gente? Con ammirazione? Con sospetto? Cosa fa Gesù nella sinagoga? Perché legge quel passo biblico? Cosa aggiunge poi? Perché fa quelle precisazioni? Cosa si aspettava la gente da lui? Una dimostrazione di potenza? Un trattamento speciale perché erano suoi concittadini? Quali reazioni manifestano? Perché? Cosa fa allora Gesù? Gesù è luce perché svela il piano di salvezza di Dio, lo realizza nella sua persona. Mette fine alle attese, alle incertezze, è lui il messia. Chi rifiuta Gesù continua a vivere credendo di vedere ma è nelle tenebre, nel buio, fonda la sua vita su falsi traguardi, su inutili attese.</p> <p>Per poter accogliere Gesù luce nel nostro cuore, che atteggiamento dobbiamo avere? A quali fatti dobbiamo attenerci? Chi ci aiuta ad accogliere Gesù nel nostro cuore dandoci il dono della fede?</p>		<p>Tutte le volte che il papà o la mamma aprono il giornale o ascoltano le informazioni sui fatti del mondo esprimono dubbi, fanno commenti e si chiedono a chi dare fiducia, in chi <b>credere</b> quando le notizie si contraddicono tra loro. Credere è un verbo importante perché la sua azione determina delle conseguenze. Di solito si crede a una persona perché svolge un compito ufficiale: credo nel giudice perché non parla per sé ma fa applicare la legge che è di tutti e per tutti... anche se a volte... Credo nei genitori perché agiscono per il mio bene; credo nel catechista perché dice quello che vive, dà testimonianza della sua fede in Gesù; credo nel sacerdote perché non agisce da sé e per sé ma in nome di Gesù. Credo negli amici perché li conosco e mi fido. Credo nei fatti che la storia attesta perché nascono da uno studio preciso, documentato, rigoroso e oggettivo, che si basa su testimonianze dirette e indirette. Il verbo credere è complicato: semplice da dire ma con tante implicazioni. Credo quando conosco bene la persona a cui do fiducia; credo quando mi rapporto con le istituzioni che rendono possibile la vita civile; credo quando quello che mi è mostrato è provato, basato su conoscenze controllabili e sicure... Credo perché amo quella persona...</p> <p>Tutte queste condizioni del verbo credere nutrono la nostra fede. Crediamo in Gesù perché, conoscendolo, lo amiamo, crediamo in lui perché la Chiesa ce ne dà testimonianza, crediamo in lui perché profeti, apostoli, santi ci hanno dato esperienza della sua verità.</p>

Mini giuda di quinta



Mini giuda di quinta

Mini giuda di quinta

## Mini guida di quinta

	<p>23/1 Gesù, l'uomo nuovo pag 39</p>	<p>Quando siamo insieme è facile comprendere ciò che il Signore chiede; ci sentiamo disposti a fare ciò che lui vorrebbe... Diciamo tante belle cose, profonde e vere. Poi torniamo a casa, a volte con una certa fretta perché c'è l'amico che ci aspetta, l'allenatore che brontola... tanti impegni che ci riempiono la vita. Poi finalmente la domenica e ... che fatica alzarsi per andare a messa! Ci devo proprio andare? magari guardo un cartone e poi... ma uffa che barba! In che cosa consiste il nostro cristianesimo, a cosa si riduce? E' come un cassetto, piccolo piccolo, in una cassettiera enorme. Lo apriamo per andare a catechismo, a volte a messa e poi lo teniamo chiuso fino alla prossima settimana. Gesù non può stare in un cassetto chiede di far parte della nostra vita, sempre. Chiede di essere Vita per noi, ma dobbiamo sceglierlo, amarlo.</p> <p>Con il battesimo, siamo già entrati nella novità di Figli di Dio. Con il battesimo, l'uomo vecchio è già stato trasformato in uomo nuovo, splendente di luce, di grazia. Dobbiamo preservarlo in quella condizione di bellezza, che è poi felicità, gioia, pace, amicizia, amore. Accogliamo Gesù in noi, lasciandoci trasformare dallo Spirito di Dio, impegnandoci con generosità ad essere migliori.</p> <p>Leggiamo Colossesi 3, 9-10 , cosa ha capito Paolo?</p>	<p>Stasera facciamo un gioco: prepariamo la lista del naufrago! Immaginiamo di dover partire per un viaggio in solitaria solcando gli oceani. Dobbiamo prepararlo bene, perché non sappiamo cosa incontreremo e bisogna prevedere tutte le possibilità. Quindi dopo aver organizzato la stiva, accumulato pezzi per il motore, verificato lo scafo, fatto scorta di carburante, ci dedichiamo a predisporre un bagaglio <b>preziosissimo ed essenziale</b> su cui contare nel caso di naufrago su un'isola deserta. Cosa portiamo con noi di essenziale? Proviamo a pensare alle tante cose che possediamo, a quali dovremo rinunciare e quali ci converrà portare? tra il coltellino svizzero e il pallone da rugby firmato? tra il completo della squadra di basket e una candela? tra il maglione e la play? ...</p> <p>Se facciamo attenzione, quegli oggetti che abbiamo sempre ritenuto brutti, inutili ,indifferenti, in una precisa situazione possono diventare sorprendentemente importanti, utili, preziosi... necessari e quelli che abbiamo sempre ritenuto fondamentali, necessari, insostituibili sono diventati assolutamente poco importanti...</p> <p>Proviamo a dirci cosa è veramente importante nella nostra vita, per noi.</p> <p>Se qualcosa è importante vuol dire che ha valore, è prezioso, va tenuto con cura, va protetto, va custodito perché da esso dipende la vita.</p>
--	---	---	---

	<p>30/1 Gesù l'uomo nuovo pag. 39</p>	<p>Se dovessimo guardare alla storia di ieri e di oggi, come potremmo descrivere gli uomini? Pensiamo anche ai problemi ambientali, alle migrazioni, alle discriminazioni per razza, genere e religione... Sono diventati nel tempo giusti, tolleranti, pacifici? Perché cambiano i modi di vita, aumentano le conoscenze che in molte parti del mondo portano miglioramenti consistenti nella vita ( si hanno cure per tante malattie, si mangia meglio e in modo abbondante, si accede all'istruzione, in molti paesi si hanno regimi democratici), possiamo dire che gli uomini siano migliorati nei comportamenti e nelle relazioni? Sentiamo cosa ci dicono i ragazzi, riprendiamo le loro parole e coinvolgiamo tutto il gruppo nell'analisi. Ci sono ancora divisioni, lotte, ingiustizie, violenze contro singoli individui, gruppi o nazioni? Da che cosa sono determinate? Possiamo dire che sono cambiati i modi di sfruttamento, di violenza ma ancora sfruttamento ,violenza serpeggiano tra gli uomini e dirigono tante azioni? Perché? L'uomo di ieri e l'uomo di oggi si assomigliano ancora molto, troppo. La voglia di potere, l'egoismo, il sentirsi superiori agli altri, invulnerabili provocano odio, divisione, dolore ... Siamo uomini vecchi, che si mettono sempre al centro di tutto, che pensano solo a se stessi e degli altri non si interessano come piccoli dei capricciosi... che cosa triste!</p> <p>Gesù parla al cuore e ci rigenera con il suo amore fedele, totale; si presenta come l'alternativa all'uomo vecchio di sempre. E' Lui la novità. Perché? Non odia ama, non si vendica ma perdona, non cede alla menzogna ma annuncia la verità, non tradisce ma rimane fedele, non usa inganno ma parla con sincerità, non impone ma offre, si offre, non pretende ma serve, non vende ma dona...</p> <p>Come siamo lontani dalle immagini di falsa potenza degli uomini forti. Eppure, quanta forza, quanta autorevolezza, quanta volontà nel servire il Padre!</p> <p>Gesù ci chiede con chiarezza se vogliamo essere felici. Cosa rispondiamo ? Basterà dire sì? Sentiamo cosa dicono e tiriamo le fila</p>	<p>Un detto dice: Niente cambia, se non vogliamo <b>cambiare</b>. Secondo voi, cosa significa? E' facile cambiare? Forse dipende da che cosa e da cosa comporta il cambiamento. Ci sono cambiamenti facili: le scarpe troppo strette perché si è allungato il piede richiedono un cambiamento facile.</p> <p>Lo scaldabagno che si rompe e non si può aggiustare è un cambiamento facile anche se un po' doloroso perché è una spesa consistente non preventivata...</p> <p>Quali sono i cambiamenti più difficili? Sono quelli più costosi? Sono quelli che ci obbligano a separarci da cose a cui siamo affezionati? Perché è così difficile alzarsi quando papà e mamma lo dicono e alla fine si esce di casa sempre con la fretta e il nervosismo? Non sarebbe più bello cambiare da pigri e lenti a scattanti e gioiosi? Sarebbe un bellissimo cambiamento che migliorerebbe l'umore mattutino di tutti, ma com'è difficile! Perché dipende da noi, dalla nostra volontà, dal nostro desiderio di cambiare.</p> <p>Eppure se rimaniamo sempre lenti, pigri, svogliati su ogni cosa che si deve fare e che non ci piace troppo rischiamo di rimanere piccoli, eterni bambini desiderosi di giocare, ma incapaci di vivere. La vita è un dono che dobbiamo vivere con entusiasmo, un'avventura da gestire con responsabilità, con testa e cuore. Non la si può sprecare con leggerezza, per dei capricci che ci lasciano insoddisfatti e soli.</p> <p>Chi ci insegna a vivere con gioia ? Quali sono i nostri modelli a cui ispirarci? Per mamma e papà quali sono stati? Sono rimasti fedeli al modello o lo hanno "interpretato" con la loro sensibilità, con la loro comprensione della realtà? Gesù può essere un modello autentico a cui ispirarci? Cosa richiede? Cosa promette e ha garantito donandoci la salvezza eterna? Proviamo a cambiare?</p>
--	---	--	--

## Mini guida di quinta

<p>febbraio: 6,13, 20, 27</p>	<p>6/2 Uniti in Cristo pag. 65 Il Credo ( parte relativa alla Chiesa) pag. 122</p>	<p>Iniziamo leggendo il vangelo di Giovanni 15,1-8 Di che cosa si parla? La vite è immagine di chi? I tralci che cosa sono? A che cosa devono stare attaccati per non seccare e dare frutto? I tralci chi rappresentano? Gesù spiega queste immagini affinché noi capiamo bene come la nostra vita dipenda da lui. Quindi per il fatto di esistere, abbiamo già un obiettivo : quello di rimanere legati a Gesù così la nostra vita ha un senso, un obiettivo e una destinazione. Quale senso ha la mia vita? Quale obiettivo? Quale destinazione? Proviamo a rispondere alle domande, ripensando a quanto ci siamo detti durante i nostri incontri. Ricordiamoci che cosa è avvenuto con il battesimo... In questo cammino siamo soli? Siamo tra amici, nel gruppo, nella chiesa di san Francesco, nella Diocesi di Fidenza , piccola parte della grande Chiesa che abbraccia tutti i fedeli con cui condividiamo la fede nello stesso credo, Chiesa che è in comunione con tutti i santi, che riconosce suo fondamento Cristo e grazie allo Spirito Santo costituisce il corpo di cui Cristo è il capo. Il corpo, infatti, agisce seguendo la volontà del capo, noi siamo le sue mani per donare, accogliere, abbracciare, siamo i suoi piedi per andare verso l'altro, incontrarlo, sostenerlo; siamo la sua bocca per annunciare, dialogare, chiedere perdono e perdonare; siamo le sue orecchie per ascoltare, comprendere, meditare; siamo i suoi occhi per vedere i bisogni dei fratelli. Ora leggiamo Ef 4,1-6. Paolo esprime proprio ciò su cui abbiamo riflettuto insieme. Prendiamo il testo del Credo a pag. 122 e rileggiamo l'ultima parte relativa alla chiesa. Abbiamo completato la nostra carta d'identità approdando nella comunità universale dei credenti, non possiamo sentirci soli!</p>	<p>Sapete che Dante, il padre della lingua italiana in prosa e poesia, immaginava la vita senza Dio come un bosco così fitto di vegetazione che non penetrava la luce e di conseguenza era difficile trovare una via d'uscita? Un po' come un <b>labirinto</b> in cui si gira tanto e si ritorna al punto di partenza senza trovare una soluzione. Sono immagini potenti che danno l'idea della fatica, della solitudine, dello sconforto, per che cosa? per niente, per essere sempre al punto di partenza. Questo è il rischio quando non cerchiamo risposta a domande importanti, necessarie che ti mettono un po' in ansia e quindi spesso cerchi di non pensarle, di ignorarle, ma sono fondamentali. Un cristiano ha già gran parte delle risposte alle domande fondamentali, ma spesso le dimentica o le ignora ed entra in confusione, in un labirinto mentale per l'appunto che può condizionargli la vita. Perché sono qui, perché sono nato? Che senso ha la mia vita? Non posso sapere perché proprio in questa casa, con questi genitori, ma so per certo che sono qui perché sono stato amato, pensato e voluto prima da Dio e poi dai genitori. Dio mi ha voluto perché ha un progetto per me, perché anch'io possa fare la mia parte per realizzare il suo regno, cioè la civiltà della comunione e della pace anche con il mio contributo, scommettendo su di me. Tramite Gesù mi ha insegnato lo stile, il modo per essere un uomo sempre migliore. Mi ha dato un obiettivo: quello di testimoniare con la vita, facendo bene, con amore quello a cui sono chiamato. Mi ha consegnato un destino eterno, un punto di arrivo, una destinazione di salvezza. Mi ha dato anche una <b>bussola</b> per non perdersi: la mia coscienza. Mi ha fornito tanti aiuti: gli amici, la comunità, la chiesa...</p>
-----------------------------------	--	---	--

Mini giuda di quinta

	<p>20/2 Lasciatevi riconciliare con Dio pag.74</p>	<p>Introduciamo l'incontro con la lettera di Paolo 2 Cor 5,18-20          La lettera di che cosa parla? A chi è indirizzata? Perché Paolo scrive?          Quale idea ci facciamo della comunità di Corinto attraverso le parole di Paolo? Era una comunità divisa o unita? Secondo l'apostolo qual è il rimedio ai contrasti che sta vivendo la chiesa di Corinto?          Paolo e gli altri apostoli o coloro che sono stati nominati dalle comunità per conoscenza profonda della Parola e vita irreprensibile svolgono un compito un ministero, quale?          Oggi quel compito, quel ministero da chi è svolto?          Il metodo di Paolo: sostiene che per migliorare, correggendo gli errori bisogna seguire alcuni irrinunciabili passaggi.          Il primo è prendere consapevolezza dell'errore, o della possibilità di sbagliare. Come si può acquisire questa consapevolezza? Se le nostre parole e le nostre azioni producono divisione, tensione, allora c'è qualcosa che dobbiamo rivedere nel nostro agire. In questo caso è bene che analizziamo i comportamenti e cerchiamo di rimediarvi dopo aver chiesto il perdono a Dio e ai fratelli. A Dio perché non abbiamo messo al centro del nostro agire lui, ma i nostri desideri, ai fratelli perché abbiamo seminato divisione e non unione nella pace. Per essere perdonati occorre il pentimento del cuore, un pentimento sincero che culmina con la richiesta di perdono, la preghiera è fonte di illuminazione e grazia. Lo Spirito Santo è l'aiuto e il sostegno di cui abbiamo bisogno affinché l'uomo vecchio sia soppiantato dall'uomo nuovo, l'uomo di Cristo, capace di bontà, misericordia, umiltà, mansuetudine, pazienza. Facciamo esempi per attualizzare le caratteristiche del testimone di Cristo.</p>	<p>A volte siamo talmente coinvolti dalle situazioni che viviamo che non ci fermiamo a pensare se quello che stiamo facendo sia buono e vada verso il bene. Viviamo e basta assorbiti dai tanti impegni. Il Signore, padrone del tempo, ci chiede di prendere tempo per noi e per lui. <b>La preghiera</b> non è una consuetudine cristiana, è un'esigenza dell'anima che riprende il dialogo intimo con il Signore. Rinnovare la confidenza con lui, aprire il nostro cuore, ascoltare la sua Parola che si fa strada in noi attraverso la coscienza sono azioni vitali per crescere, respirare la vita, assaporarla dando importanza a ciò che conta.          E' importante la preghiera personale individuale, ma altrettanto fondamentale è la preghiera comunitaria, perché dove due sono riuniti nel suo nome, lì c'è Dio, lì sovrabbonda la sua grazia. Non si può pregare bene insieme se ci sono musi lunghi, sbadigli, contrasti. La preghiera nasce dove regna la pace, l'armonia, l'accoglienza reciproca nel perdono.          Allora siamo chiesa, facciamo comunità, una piccola chiesa domestica che si rigenera nella grazia.          Cos'è la grazia? E' l'amore di Dio che si fa dono affinché possiamo realizzare il suo progetto per noi. E il dono è sempre personalizzato, così si migliora là dove è la nostra più evidente criticità. All'impaziente, lo Spirito santo dona pazienza, all'orgoglioso insegna l'umiltà, al pignolo troppo esigente e lamentoso con gli altri la misericordia, al monello che vuol fare il furbetto la bontà, a chi vuole aver sempre ragione e fare ciò che vuole la mansuetudine.          Dunque non ci resta che pregare per essere sostenuti nella volontà di cambiamento.</p>
--	--	--	--

## Mini guida di quinta

	<p>27/2 I requisiti del testimone Due storie esemplari</p>	<p>Leggiamo Luca 5,1-11 Cosa viene raccontato? Si può parlare di una chiamata? Chi chiama e chi è chiamato? Dove avviene? In quali condizioni? Cosa sta facendo Gesù? Cosa sta facendo Pietro? Cosa vi ha colpito di questo incontro? Ha delle conseguenze? Per chi? Conosciamo altri fatti che riguardano Pietro? Secondo voi, era un uomo istruito? Aveva caratteristiche particolari di intelligenza, di intraprendenza, di fedeltà? Adesso leggiamo due brani tratti dagli Atti degli Apostoli, Atti 9,1-31 e 22,3-14 Di chi si parla? Chi ne parla? Cosa accade a Saulo- Paolo? Perché perseguitava quelli della Via? Chi erano quelli della Via? Era un giudeo istruito, zelante che perseguitava quelli della via, cioè i cristiani che venivano chiamati così perché seguaci di Gesù (Io sono la Via) e subisce una conversione radicale a cui aderisce con ogni fibra del suo corpo, perché da quel momento mette tutte le sue energie nel servizio dell'Annuncio. Possiamo immaginare i nemici, i diffidenti, i critici, gli scettici ... tanti pettegolezzi, tanta invidia, ma Paolo non si spaventa, non si sottrae e si mette al servizio del Vangelo. Pietro e Paolo erano uomini perfetti? Avevano caratterini niente male, limiti, imperfezioni, ma lo Spirito ha infuso in loro la forza per essere autentici testimoni. Gesù legge la profondità del nostro cuore e accoglie ciò che gli offriamo con sincerità; la differenza la fa lui ,non dobbiamo temere!</p>	<p>Quando si è piccoli si fanno grandi sogni in cui siamo grandi: chi si immagina pompiere, chi pediatra, chi pilota, chi modella, chi contadino, chi infermiera o maestra... Si sogna in grande ed è bellissimo. Poi si cresce, si diventa più consapevoli e certi sogni si dimenticano, oppure li ricordiamo ma rimangono tali. Ad esempio, mamma cosa voleva fare da grande? E il papà? Alcuni rimangono fedeli ai loro sogni che ispirano precise scelte di vita. Cosa farò da grande? Chiesto oggi ci lascia perplessi, magari incapaci di dare una risposta, perché? Abbiamo tante cose per la testa, neppure conosciamo le nostre potenzialità, a mala pena sappiamo distinguere ciò che ci piace realmente e quello che ci annoia. Come si fa a <b>diventare grandi</b>, non solo in senso fisico, quello viene da sé, ma in senso umano? Persone affidabili, capaci di gioia, generosità, lealtà, belle persone? Persone attive che svolgono il lavoro con la giusta dedizione, che trovano tempo per gli amici, per la parrocchia, per i fratelli più bisognosi? Che si sentono parte di una civiltà e praticano la propria fede? Descritta così la persona emerge con una certa vivacità. Grandi si diventa giorno per giorno, cercando di fare bene ciò che ci spetta come compito. Grandi si diventa ascoltando la voce della coscienza e la Parola di Gesù, grandi si diventa nell'obbedienza, nella richiesta di perdono, nella frequentazione dell'eucarestia, grandi si diventa rispettando gli altri, vivendo nella pace; grandi si diventa rispettando il creato e tutte le sue creature, prendendosene cura con comportamenti corretti. grandi si diventa seguendo come Pietro il Signore.</p>
--	--	--	--



## Mini guida di quinta

<p>marzo:6, 13, 20, 27</p>	<p>6/3 Quelli della Via pag 75 per leggere Col 2,6-3,8.12-17</p>	<p>In questo passo siamo esortati a non abbandonare il Signore, a rimanere saldamente uniti a Lui. Leggiamo cosa dice Paolo a noi, oggi. La sua è una raccomandazione accorata, lo dice col cuore, lo dice con il trasporto di chi crede fermamente.</p> <p>Ci raccomanda di rimanere saldi in chi? Ci invita a fare tesoro di ciò che ci è stato insegnato. Vi ricordate le parole del Credo? Più volte ci siamo ritornati per capirle bene e abbiamo detto che sono i contenuti della nostra fede. Paolo cosa ci raccomanda? Cosa si intende con azione di grazia?</p> <p>Per poter seguire Gesù dobbiamo fare delle scelte precise. Cosa dobbiamo deporre, cioè lasciare, abbandonare? Perché?</p> <p>Se vogliamo essere gli amati, i diletti, i santi di Dio come dobbiamo diventare? Per essere chiesa, comunità cosa ci è chiesto di fare?</p> <p>Perché è necessario il perdono scambievole? In che cosa dobbiamo imitare il Signore, in quali circostanze e condizioni? ma per raggiungere la perfezione cosa dobbiamo praticare? Che cos'è la carità? Qual è il frutto prezioso che potremo gustare come un corpo solo? Come pensiamo sia la pace di Cristo nei nostri cuori? Siamo decisi a vivere la nostra fede? Quale impegno ci diamo per essere anche noi quelli della Via?</p>	<p>Oggi abbiamo avuto un po' di traffici perché ho portato la macchina dal meccanico, per farla <b>revisionare</b>. Per andare, andava ma qualche pezzo è stato sostituito: le candele, l'olio. Poche cose ma fondamentali per mantenere l'auto efficiente. Anche noi abbiamo bisogno di revisioni frequenti, per capire bene cosa fare, in che direzione procedere nella nostra vita materiale e spirituale. Non sempre i nostri comportamenti sono corretti e le nostre intenzioni sincere. Non sempre siamo così perfetti come crediamo di essere! E allora da che meccanico dobbiamo andare? Dal nostro confessore ! Prima però dobbiamo aver fatto l'orecchio sui rumori di cattivo funzionamento... Come si fa? Prima di tutto dobbiamo accettare che le regole non le facciamo noi, che non cambiano a seconda del nostro umore o del nostro tornaconto, le regole esistono per noi e prima di noi. Le regole salva vita risiedono nel nostro cuore, ci suggeriscono di fare il bene, di essere generosi e pronti nel servizio, ci consigliano la pazienza e l'obbedienza, ci invitano a mettere al centro della nostra vita il Signore, di vivere con entusiasmo gli impegni che ci vengono dati e che non abbiamo scelto, ci spingono a pregare con cuore sincero... pronti per la revisione?</p>
----------------------------	--	--	--

	<p>13/3 Chiamati ad essere santi nella quotidianità della storia pag 69-70-71</p>	<p>Leggiamo le pagine indicate e proviamo a discuterne insieme. Possiamo dire che la vita delle prime comunità cristiane non sia stata tutta rose e fiori. Perché gli imperatori romani ritenevano la diffusione del cristianesimo così pericolosa? Vi ricordate cosa ha fatto Erode dopo aver sentito i Magi? Perché ha ordinato l'uccisione dei bambini maschi dai due anni in giù? Ci possono essere motivazioni analoghe... parliamone.</p> <p>Inoltre quelli della Via, cioè i cristiani, vivevano in modo diverso: mettevano in comune i beni, elargivano sostegni economici ai poveri, soprattutto riconoscevano uguale dignità a uomini e donne, abolivano la schiavitù e consideravano ogni uomo fratello.</p> <p>Ritenevano che l'imperatore fosse un uomo con grandi responsabilità politiche e militari, ma non gli attribuivano nessun potere spirituale. Non accettavano che fosse proprietario delle loro vite, unico padrone e signore della vita è Dio a cui è dovuto il culto. Cercavano di praticare la giustizia, la pietà e la misericordia. Diffondevano una modalità di vita molto diversa da quella romana, basata su distinzioni tra classi. Si pensava che potessero avere troppo seguito e costituissero una minaccia per l'ordine sociale e per l'autorità dell'imperatore poiché si rifiutavano di sottostare a leggi ritenute contrarie al loro credo. Per rimanere fedeli erano disposti a sacrificare la vita, autentici testimoni, parola che in greco si traduce con il termine martiri.</p> <p>La loro testimonianza ha rafforzato e diffuso la fede e anche noi siamo impressionati dalla loro forza. Oggi, non ci è chiesto il martirio, ma la coerenza tra fede e opere per vivere da testimoni di Gesù nel nostro tempo.</p>	<p>Questa sera facciamo qualcosa di un po' diverso dal solito: preghiamo insieme sulla parola del vangelo per comprenderlo, farne tesoro. Sono pochi versetti ma molto interessanti di Matteo 5,13-16. Gesù sta parlando ai suoi, a noi, alla sua chiesa e ci dice di essere <b>sale</b> della terra e <b>luce</b> del mondo. Perché sale? A cosa serve il sale? Giusto! a dare sapore al cibo e anticamente quando non c'erano i frigoriferi a conservare il cibo.</p> <p>Però occorre che il sale sia dato con misura, troppo sale rende tutto immangiabile. Come mai dobbiamo essere sale? Forse ci suggerisce di vivere la vita con gusto, rendendola appetibile, gustosa, attraente anche per chi ci sta vicino, ci vede. Vivere con gusto e con misura senza eccessi, facendo bene, con amore quello che ci è assegnato ogni giorno. Poi ci dice che siamo luce e che dobbiamo mostrarla questa luce perché non serve a nulla tenere una luce nascosta.</p> <p>Ma di che luce parla? Gesù è la nostra luce che illumina la nostra vita, le dà gusto. Infatti tutto cresce quando i raggi del sole illuminano la terra. Senza luce tutto è spento, buio, arido. Noi abbiamo ricevuto la Buona Novella, siamo di Cristo, dobbiamo vivere la gioia della salvezza eterna, della risurrezione, nella nostra vita, dobbiamo essere convinti della grazia che abbiamo ricevuto e che dobbiamo trasmettere comportandoci come Gesù ci chiede. Viviamo con gusto la nostra vita e illuminiamola con la luce della Parola. Preghiamo il Signore di poter essere degni della sua luce vivendo con amore fraterno nella sua pace.</p>
--	---	---	--

Mini giuda di quinta

## Mini guida di quinta

	20/3 Ora et labora pag.72-73	<p>Ho avvertito che qualcuno di voi si sta preoccupando perché i nostri ultimi incontri si avvicinano molto alle lezioni di storia! Niente paura, condividiamo insieme i fatti che hanno segnato la diffusione del Vangelo e hanno caratterizzato la vita della Chiesa. E' importante perché se noi siamo qui e siamo così lo dobbiamo a quanto è stato detto, fatto, vissuto prima. Possiamo dirci fortunati perché il cristianesimo ci insegna a rispettare noi stessi e a rispettare gli altri, a fare del servizio l'espressione grande del dono e dell'amore la via per cogliere la bellezza del creato e la grandezza di un Dio che si fa uomo e si sacrifica per noi affinché sia guadagnata la risurrezione a ciascuno! Questa libertà di pensiero, questa ricchezza di esperienze non sono state una conquista facile; Gesù predicava cose nuove, per tanti aspetti sconvolgenti se riferite alla società di allora, da qui le persecuzioni di cui abbiamo parlato. Poi in Occidente le invasioni barbariche hanno contribuito al crollo di una civiltà, di una cultura, sostituendole e integrandole con elementi derivanti dall'esperienza di altri popoli. Le città centro di diffusione del cristianesimo si spopolano perché luogo di violenza e di povertà. Ci si deve difendere da tutto e tutti, perché lo stato non esiste più, le leggi non sono rispettate. Solo la chiesa con il suo vescovo diventa punto di riferimento per i cittadini rimasti. Ci si unisce per vivere e pregare, condividere il lavoro e la Parola, nascono le esperienze dei monasteri. La regola di san Benedetto "ora et labora" ci parla di un cristianesimo vivo, attraente in cui la vita attiva e quella contemplativa si integrano in questo monachesimo. Intrecciare preghiera e lavoro significa fare di ogni giorno un'occasione per rendere grazie a Dio. E' una proposta di vita che ancor oggi può essere attuata. Altri ordini, definiti mendicanti per lo stile di povertà che caratterizzava la vita di monaci e frati, hanno arricchito la vita della Chiesa proponendo modelli di vita ancora attuali (domenicani e francescani). La nostra parrocchia ad esempio...</p>	<p>Ciascuno di noi ha un carattere diverso dall'altro, nasce con un'impronta del tutto singolare, individuale. Ci sono affinità, somiglianze, ma di fatto ognuno è ...uno, cioè unico. Questa diversità ,se a volte può essere responsabile di incomprensioni sempre risolvibili, dall'altra indica una sorprendente ricchezza. Se riuscissimo ad ascoltarci a capirci profondamente saremmo arricchiti da tanti sguardi, da originali punti di vista, da idee che renderebbero bella l'avventura della vita.</p> <p>Perché questo non accade? Cosa ci impedisce di creare un'armonia che coinvolga ciascun uomo?</p> <p>Dio vorrebbe che gli uomini vivessero nella sua pace, cioè in perfetta armonia e letizia. E' un sogno irraggiungibile? Da cosa dipende? Siamo troppi sulla terra e quindi non si realizzerà mai quel desiderio profondo di bene che nasce dalla pace. Allora dobbiamo rassegnarci? Se per me è importante vi devo rinunciare?</p> <p>Se san Francesco, san Benedetto, san Domenico, san Filippo Neri e tanti altri prima e dopo di loro, avessero soppesato la portata della loro scelta su scala mondiale non si sarebbero mai mossi. Invece ciascuno ha dato risposta ad una <b>chiamata</b> personale, intima e profonda che ha sollecitato in loro la ricerca di risposte che avessero senso. Per chi? Prima di tutto per loro, per ciascuno di loro. Nel momento in cui il loro vivere la fede diventava sempre più autentico ed evidente, erano testimoni di Cristo con entusiasmo, con gioia e questa testimonianza audace, sincera, visibile era attraente per altri che si sentivano spinti a cercare un senso per la loro vita. In tempi difficili, duri, scomodi hanno compiuto azioni straordinarie che li hanno resi ancor oggi attraenti, stimolanti.</p> <p>Non si sono detti: sono da solo, è impossibile, non ce la posso fare...</p> <p>Si sono invece chiesti: io cosa posso fare nella mia vita e per la mia vita? Senza pensare ai riconoscimenti, al numero di followers, al successo. Donandosi, semplicemente a Dio, erano convinti che lo Spirito li avrebbe guidati e si sono fidati.</p> <p>Non si è cristiani perché si va a messa, ma si va a messa per essere cristiani migliori ogni giorno della nostra vita.</p>
--	---------------------------------	---	--

## Mini guida di quinta

	<p>27/3 Preghiera semplice di san France- sco</p>	<p>Distribuiamo a ciascun ragazzo la Preghiera semplice di san Francesco E' la sintesi di un percorso di vita valido sempre. E' il progetto di ogni cristiano che è chiamato ad essere sale della terra. Aiutiamo i ragazzi a prendere confidenza con la ricca spiritualità francescana che traccia un preciso stile di vita.</p> <p>Aiutiamoli a verificare nel concreto delle loro esistenze cosa significhi essere "uno strumento della tua pace"</p> <p>Facciamo attualizzare a loro ogni singola proposizione della preghiera e provochiamoli sul significato della frase "Sì è dando che si riceve".</p> <p>Aiutiamoli a capirne il senso presentando momenti della vita di Francesco. E' un dare relativo alle cose che possediamo?</p> <p>Quando Francesco compone la preghiera vive in povertà, confida totalmente nella Provvidenza.</p> <p>Quali caratteristiche deve avere il discepolo del Maestro? Perché Francesco individua proprio queste?</p> <p>Come si consola?</p> <p>Come si comprende?</p> <p>Come si ama?</p> <p>Cerchiamo di fare sintesi, insieme</p>	<p>Nella nostra giornata ci deve essere tempo e spazio per la preghiera. Cos'è <b>la preghiera</b>? Perché? Se non si prega cosa succede? Provochiamo i nostri figli con queste domande dirette. Ascoltiamo le loro risposte e poi portiamo la nostra esperienza. Ci sono preghiere che ci rendono consapevoli di essere parte della Chiesa universale, ci sono preghiere dell'uomo che esprimono il suo rapporto con Dio, ad esempio i Salmi, un rapporto non sempre facile, fedele... fatto di alti e bassi, gioie e dolori, speranze e smacchi come è la vita</p> <p>Ci sono preghiere che hanno parole nostre, che attivano un dialogo interiore con il Signore, a cui presentiamo le nostre fragilità, i dubbi, le infedeltà, la pochezza del nostro impegno e chiediamo scusa, chiediamo di essere accolti e amati perché senza il suo amore cresce la nostra incapacità di amare. Questa preghiera personale è importante, confidenziale, intima, ci aiuta a esprimere ciò che allieta o grava sul nostro cuore e ci arricchisce del desiderio della sua pace. La preghiera familiare, comunitaria, invece, ci stimola ad accogliere gli uni con gli altri, a farci vicini, comprensivi, a essere in comunione tra noi e con Gesù e questo ci rende piccola chiesa domestica che ritrova la sua sorgente e la sua forza nel Signore.</p>
--	---	---	---

## Mini guida di quinta

<p>aprile: 10,17, 24</p>	<p>10/4 Questa è la nostra fede pag 76 e il Credo a pag 122</p>	<p>Oggi cerchiamo di fissare alcune verità di fede; dopo aver celebrato il memoriale pasquale, questo è il tempo della chiesa. Abbiamo fatto esperienza del sepolcro vuoto attraverso la testimonianza delle donne e degli apostoli e su quella testimonianza diretta siamo chiamati a spendere la nostra vita. Niente è più uguale a prima se crediamo.</p> <p>Il primo mistero in cui crediamo è che Dio è Amore che si manifesta nel Padre nel Figlio e nello Spirito Santo, tre persone uguali e distinte che operano per la nostra salvezza eterna, per un destino di pienezza e felicità eterne. La Chiesa è il popolo di Dio, e noi ne facciamo parte, perché anche noi ci raduniamo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.</p> <p>Gesù ha voluto una chiesa unita dalla sua passione, morte e risurrezione, depositaria della sua Parola di vita. Anche noi ci riuniamo per ascoltare la sua Parola e incarnarla nella nostre vite.</p> <p>La Chiesa è santa perché Gesù con il suo sacrificio l'ha resa santa. Anche noi siamo chiamati ad essere degni del suo amore, progredendo nel cammino di santità.</p> <p>Come?</p> <p>La Chiesa è cattolica cioè aperta a tutti, è universale, offre la Buona Novella a tutti gli uomini, tutti degni dell'amore di Dio. Anche noi dobbiamo essere aperti a tutti, senza divisioni, o pretese di superiorità, ma fratelli tra fratelli.</p> <p>La Chiesa è apostolica cioè fonda la fede sulla testimonianza diretta degli apostoli che Gesù ha inviato a diffondere il vangelo, così il Papa, successore di Pietro, e i vescovi successori degli apostoli annunciano il vangelo e affidano a ciascuno di noi la responsabilità della testimonianza. Testimoniamo che Cristo è morto e risorto e ha aperto a noi la risurrezione eterna. Perciò noi crediamo. Riprendiamo il Credo e recitiamolo lentamente insieme, meditando i contenuti che lo compongono.</p>	<p>Cosa significa credere? A chi si crede? Per che cosa si crede?</p> <p>Sono domande importanti e un po' difficili. Si crede al papà, alla mamma, in generale alle persone che conosciamo che sappiamo agiscono per il nostro bene. Crediamo agli amici ... Noi diciamo di credere in Gesù. Come è possibile? Non lo vediamo direttamente; non abbiamo l'opportunità di vedere e toccare come Tommaso. E allora come possiamo credere?</p> <p>Noi crediamo perché ci fidiamo della parola degli apostoli, della loro testimonianza, riportata nel vangelo e sulla loro parola viviamo nella chiesa da credenti. I fatti sono accaduti duemila anni fa, ma la Parola è viva ancora oggi perché trasmessa attraverso la vita di tanti credenti, santi, uomini di Dio.</p> <p>E' facile credere? Sì. Quando diventa più difficile? Quando <b>credere diventa testimoniare</b>. Come si fa a testimoniare? generalmente nel film il testimone è quello che deve deporre la verità dei fatti vissuti davanti alla corte, a un giudice.</p> <p>Noi che crediamo sulla parola di altri cosa siamo chiamati a fare? Ad annunciare con la vita che Gesù è risorto. Come si fa? Occorre essere speciali, dotati di super poteri? Solo i preti ci riescono e poi e poi? Vivere cercando la felicità e il bene di chi ci sta vicino; vivere sapendo chiedere scusa a chi offendiamo, vivere sapendo perdonare a chi ci fa soffrire, vivere agendo con giustizia, vivere sapendo condividere e accogliere, vivere amando ... tutto questo è testimoniare.</p>
------------------------------	---	--	---

	<p>17/4 Andate in tutto il mondo pag 68</p>	<p>Leggiamo il breve capitolo conclusivo del vangelo di Marco, capitolo 16. Marco cosa riporta? Chiediamolo ai ragazzi.</p> <p>Una tomba vuota, il messaggio dell'angelo, alcune apparizioni di Gesù risorto e le sue parole, la sua assunzione in cielo e l'inizio della chiesa... Con quale scopo essa nasce? Quali sono le parole di Gesù? A chi sono rivolte? Gesù abbandona i suoi? E noi siamo stati abbandonati? No, da dove viene la nostra certezza? Qual è il compito di ogni cristiano? Cosa significa annunciare? Come si fa, con che cosa?</p> <p>Gesù ci chiama ad essere suoi amici, cammina con noi nella nostra vita, parla a noi attraverso il vangelo, ci affianca attraverso il papà, la mamma, il catechista, il sacerdote... L'amicizia però richiede di essere corrisposta, come facciamo a corrispondere all'amicizia fedele di Gesù? Un amico lo si rispetta, non lo si tradisce, ci si confida con lui, ci si mette a disposizione, prestandogli attenzione, ascoltandolo, condividendo le sue scelte, donandogli il nostro tempo, incontrandolo... Facciamo declinare ai ragazzi le diverse modalità con cui manifestiamo l'amicizia che ci lega a Gesù. Manifestare questo legame significa diventare suoi testimoni. Allora annunciare il vangelo significa vivere imitando Gesù, il suo stile di relazionarsi con il prossimo, con tutte le creature, con il Padre, con il potere. Significa collaborare per la costruzione di relazioni buone, giuste, di pace.</p>	<p>Ci sono cose che piacciono, che desideriamo molto e che però non ci fanno bene, non ci fanno stare bene... però siamo disposti a fare di tutto, a trovare mille scuse, a cercare soluzioni complicate pur di ottenerle. Una volta che le abbiamo ottenute, ne godiamo un poco e poi ci stanchiamo, non ci procurano più quella gioia che avevamo quando ancora le desideravamo. Se mi piace tantissimo la cioccolata, faccio di tutto per mangiarla, ma dopo averne fatto una scorpacciata comincio a star male e tutto il piacere che avevo gustato si tramuta in fastidio e nausea.</p> <p>Ci sono cose che ci spaventano, che ci intimoriscono e quindi non ci impegnano, le abbandoniamo prima ancora di impegnarci e vi rinunciando perdendo tante occasioni di felicità, di realizzazione piena, soddisfacente.</p> <p><b>Fare il bene</b> spaventa, <b>fare bene</b> ciò che è nostro dovere ci inquieta. Perché? Forse perché ci sembra di perdere opportunità, di dover rinunciare a chissà che cosa? Pensiamoci! Quando ci comportiamo in modo corretto, quando siamo punto di riferimento leale per gli amici, non siamo più contenti, soddisfatti di noi? Quando scegliamo la strada stretta ma veloce e giusta alla fine non ci sentiamo più ... noi stessi? Le cose facili generalmente sono sempre le più noiose, quelle impegnative si rivelano intriganti e avventurose. Vivere la vita da amici di Gesù è sicuramente impegnativo ma più soddisfacente, entusiasmante, ricco. Allora che fare?</p>
--	---	--	---

## Mini guida di quinta

	<p>24/4 Oggi come allora pag 62</p>	<p>Leggiamo Atti 2,42-48. Che cosa sta descrivendo Luca? Quali caratteristiche emergono della prima comunità di cristiani a Gerusalemme? Vi sembra una comunità triste, paurosa, preoccupata? Per quale motivo secondo voi? Quale era la loro forza? Secondo voi a cosa avevano rinunciato per poter fare comunità? Che cosa hanno guadagnato? Anche la nostra comunità è così gioiosa e attraente? Perché? Cosa possiamo fare per vivere in letizia? Quale potrebbe essere il nostro impegno concreto e attivo per animare la nostra prossima estate in parrocchia? Impegniamoci in azioni concrete. Ad esempio, quando finisce il catechismo si smette di partecipare alla messa domenicale? Potremo impegnarci non solo a partecipare ma anche ad animare la messa della comunità, facendo il servizio all'altare, preparando le letture e la preghiera dei fedeli, cantando... Potremo trovarci almeno un pomeriggio la settimana per condividere un momento di svago, di amicizia, di gioco... Magari anche una preghiera fatta insieme ... Sarebbe un modo per testimoniare che uniti a Gesù sappiamo essere amici tra noi e con gli altri.</p>	<p>Sarebbe bello vivere l'amicizia con altre famiglie condividendo momenti insieme che possano essere leggeri ma anche piacevoli e profondi. Ad esempio con altre famiglie potremmo organizzare ogni tanto qualche uscita domenicale con pranzo al sacco, chiacchiere e gioco e la messa celebrata insieme.</p> <p>Potremmo trovare un piccolo servizio da vivere nel tempo libero che ci avvicini alla comunità. Potremmo attivare alcuni pomeriggi di oratorio insieme ai nostri amici, alle loro famiglie.</p> <p><b>Il Signore non vuole musi lunghi e sbadigli</b>, ma ci incoraggia ad entrare in relazione con tutti, a creare legami d'amicizia a suo nome.</p> <p>Potremmo come famiglia animare la liturgia della messa e a rotazione altre famiglie potrebbero sostituirci. Le letture, il servizio all'altare, i canti così sarebbero assicurati. Sarebbe un modo per darsi un appuntamento con gli amici e svolgere un servizio utile alla comunità. Ma chissà quante interessanti idee hanno i nostri figli!</p>
--	-------------------------------------	---	--